

Galleria Bel Vedere In mostra 13 immagini in bianco e nero del celebre fotografo e 9 tele della pittrice

Così Basilico incontra Regazzoni

La Falck dismessa e la Milano reinventata: «fusione» riuscita

«**P**iù bella della bellezza è la rovina della bellezza», dice un'amara verità, che sa vedere anche nella decadenza la forza e la luce che erano prima. Gabriele Basilico, quando esplora con la sua macchina fotografica le rovine che punteggiano le città, è capace di una simile impareggiabile magia. Così le Acciaierie Falck, da lui ritratte nel 1999, sembrano pulsare ancora di quella vita che le animava. Le ruggini, le lamiere: a guardare le immagini, si sente il clamore di un tempo, l'odore di un mondo industriale (vuol dire tutto: lotte, sangue, speranze, disincanti) ormai fuggito da un panorama di flussi impalpabili, anime digitali e crisi profonda, più scura delle masse di grasso e olio che si vedono sui lastrici abbandonati della Falck. Basilico, non diciamo nulla di ignoto, è uno dei più grandi fotografi al mondo, e ha affinato uno sguardo sensibile (c'è molta sensibilità, in questi ferri, o nelle sue archeologie industriali, fin dai tempi di «Ritratti di fabbriche»), da architetto-poeta innamorato delle trasformazioni che l'uomo apporta a questo insignificante granello di roccia vagante nei cieli. Guardare le sue foto, è un'esperienza che arricchisce anche lo spirito più refrattario.

Nella mostra da Bel Vedere, le immagini di Basilico (13 opere in bianco e nero) si amalgamano, come l'acciaio fuso delle fornaci, con 9 opere su tela di Domenica Regazzoni, artista di talento e circolazione internazionale che vive vicino al Castello di Peschiera Borromeo: luogo mitico e sacro perché lì viveva, con la famiglia, Amilcare G. Ponchielli, artista, fotografo, photo editor, scomparso nel 2001. Ad Amilcare, la mostra Basilico-Regazzoni sarebbe piaciuta.

Antonio Bozzo



Industria Acciaierie a Sesto, 1999, di Gabriele Basilico, un'opera di Domenica Regazzoni

